

Locarno: decolla la casa della cultura

Si unanime del Consiglio comunale al credito per l'affitto e la sistemazione degli spazi Mauro Belgeri (PPD) preannuncia un ricorso sulla pianificazione del centro storico



Ha raccolto il consenso unanime del Consiglio comunale il credito che servirà a creare la casa della cultura nell'area dell'ex casa d'Italia a Locarno. E questo sebbene il rapporto della Commissione della gestione fosse assai critico su alcuni aspetti del contratto di locazione proposto dal Municipio. Ma negli ultimi giorni, il capodicastero Davide Giovannacci e il relatore del rapporto Gianbeato Vetterli (PLR) hanno fatto un gran lavoro, rinegoziando l'accordo con il proprietario, ovvero l'ingegner Lorenzo Lettieri, che ha vinto l'asta indetta a sorpresa, e senza avvisare l'Esecutivo cittadino, dallo Stato Italiano. Così ieri sera, Vetterli ha subito presentato una corposa proposta di emendamento che ha messo tutti d'accordo. Ecco alcuni punti salienti della soluzione votata: il contratto avrà una durata di 8 anni (e non più 10); durante questo lasso di tempo il proprietario non edificherà alcuna costruzione sopra gli enti locati, in particolare sull'auditorium (fondamentale per le attività culturali); l'affitto annuo ammonta a 140.000 franchi (invece di 155.000). In totale, dunque sono stati stanziati 1,45 milioni di franchi: 335.000 per i lavori di messa in sicurezza e 1,12 milioni per l'affitto. «Il proprietario ha già confermato il suo benessere tramite e-mail», ha dunque spiegato Giovannacci. Mentre il sindaco Alain Scherrer ha messo l'accento sul fatto che il progetto nasce dal basso e sulle peculiarità della proposta: «Non sarà solo un contenitore culturale, ma anche uno spazio di condivisione e di integrazione sociale». Una lode cristallina al Municipio e in particolare a Giovannacci, per il fatto di aver portato in porto il progetto, è venuta da Pier Mellini (PS). «È così che si deve lavorare», ha detto. Ma poi ha aggiunto: «Le trattative con il privato hanno però lasciato a desiderare. Grazie alla Gestione e a Vetterli per il lavoro svolto in seguito». Soddisfatto anche Mauro Cavalli (PPD), che ha comunque lanciato un monito: «Otto anni passano in fretta. Quindi il Municipio si svegli per trovare soluzioni alternative in tempo utile». Plauso al

lavoro della commissione e di Vetterli, infine, anche da Loretta Canonica (PLR) e Pierluigi Zanchi (Verdi).

Norme approvate ma a rischio

Intanto lunedì sera, al termine di un dibattito fume, poco prima dello scoccare della mezzanotte il Consiglio comunale ha approvato la nuova pianificazione del centro storico e di piazza Grande e dintorni con 26 voti favorevoli, uno contrario e 8 astensioni. Ma ieri sera, in apertura di seduta, Mauro Belgeri (PPD) ha preannunciato l'intenzione di interporre ricorso contro la decisione del Legislativo. E questo perché, vagliando il corposo incarto, i suoi colleghi hanno respinto l'emendamento proposto dai Verdi per la salvaguardia del Teatro cittadino. Riassumendo il suo accorato intervento, Belgeri – che non le ha mandate a dire a nessuno – ha spiegato che il Kursaal, assieme al pretorio, è l'unico edificio di valore rimasto nel Quartier nuovo. Cercando di intuire quanto asserito dall'esponente del PPD, insomma, vi sarebbe uno scollamento sull'importanza di questo edificio. Il Cantone aveva proposto il suo inserimento nella lista dei beni culturali. Mentre per il pianificatore del Comune non è degno di essere protetto. Per questo il Municipio lo aveva coerentemente stralciato. Una discussione comunque ancora ben lungi dall'essere conclusa. Ma per Belgeri il Legislativo ha violato il parere espresso dal Cantone. Quindi ha appunto annunciato un ricorso. E non ha escluso, in caso di non accettazione da parte del Governo, la possibilità di indire anche un referendum contro la delibera del Consiglio comunale.

Luca Pelloni, "Corriere del Ticino", 23 marzo 2016